

Esporre la Fabbrica

SIRIOS

Il progetto SIRIOS nasce come atto di rigenerazione, come tentativo di ridare voce a un luogo che appartiene profondamente alla memoria collettiva della città di Ascoli Piceno: la ex cartiera Mondadori. Una fabbrica che per decenni ha segnato il territorio, contribuendo non solo all’economia ma anche all’identità culturale e sociale del luogo. Il progetto non vuole cancellare questa memoria, né sovrapporvi un nuovo segno estraneo, ma piuttosto riscrivere il destino dell’edificio trasformandolo in museo, luogo di cultura e di incontro, ponte ideale tra passato e futuro.

L’intervento prende forma a partire da alcuni elementi chiave che diventano strumenti narrativi e architettonici: i silos, l’acqua, i grandi spazi e le grate.

I silos sono presenze monumentali, segni forti che raccontano da soli la storia industriale dell’edificio. Nati come contenitori di materia prima, diventano ora contenitori di memoria, trasformandosi in spazi espositivi capaci di custodire opere, installazioni e frammenti di conoscenza. La loro verticalità, il loro carattere austero e quasi sacrale, li rende nuclei centrali del percorso museale: scrigni che conservano la densità del passato e al tempo stesso aprono al futuro. Camminare accanto ai silos significa percepire l’anima stessa della fabbrica, un’anima che non viene mascherata ma esaltata.

Accanto ai silos, elemento altrettanto centrale è l’acqua. L’antica cartiera viveva in simbiosi con essa, usandola come risorsa indispensabile per la lavorazione della carta. Il progetto riprende questa memoria attraverso la presenza di una vasca di raccolta, che diventa oggi specchio riflettente. Non si tratta di una piscina, ma di una superficie sottile, pochi centimetri d’acqua che attraversano lo spazio e lo trasformano in un paesaggio sospeso. Lo specchio d’acqua moltiplica le architetture, cattura la luce, amplifica le percezioni, restituendo alla fabbrica una dimensione poetica inedita. È un gesto semplice ma potente: l’acqua come eco della storia produttiva, come segno di continuità e come metafora di rinascita.

Il terzo elemento è rappresentato dai grandi spazi. Le ampie campate industriali, con la loro monumentalità, diventano scenari ideali per accogliere esposizioni e installazioni artistiche. Qui il progetto non introduce partizioni rigide, ma lascia che sia la scala stessa degli ambienti a guidare l’esperienza del visitatore. L’ampiezza diventa linguaggio, la vastità si fa esperienza: i vuoti assumono valore quanto i pieni, le pause diventano parte del racconto architettonico. Il museo non è solo contenitore, ma spazio da vivere, capace di stimolare emozioni tanto quanto le opere che ospita.

Infine, le grate. Elementi architettonici semplici, quasi umili, ma trasformati in strumenti di ritmo e di percezione. Le grate scandiscono i percorsi, filtrano la luce, generano trame di ombra che mutano nel corso della giornata. Sono superfici che separano e uniscono, che lasciano intravedere senza mai svelare del tutto, suggerendo un continuo gioco di soglie e attraversamenti. La loro presenza richiama un’estetica industriale, ma in chiave raffinata, diventando parte integrante del linguaggio compositivo.

Il museo si struttura come un percorso fluido che alterna funzioni culturali e momenti di socialità. Dall’ingresso, dove trovano posto il guardaroba e l’info point, si accede a un percorso espositivo che si sviluppa intorno ai grandi spazi e ai silos. Qui si alternano sale dedicate alle esposizioni permanenti e temporanee, installazioni immersive e ambienti più raccolti, pensati per il dialogo diretto con le opere. Accanto a queste funzioni principali, trovano posto il bookshop e il caffè, spazi che non sono semplici servizi ma parte integrante dell’esperienza. Il bookshop diventa luogo di scoperta, estensione culturale del museo, mentre il caffè si apre come spazio di incontro, capace di trasformare la visita in un momento condiviso. Servizi e aree di supporto, discretamente integrati, completano il complesso rendendolo pienamente funzionale.

Nel suo insieme, SIRIOS non è soltanto un progetto di rifunzionalizzazione, ma un vero e proprio dispositivo narrativo. La fabbrica non viene addomesticata o cancellata: viene messa in scena. Ogni elemento – i silos, l’acqua, i grandi vuoti, le grate – diventa parola di un linguaggio poetico che restituisce significato al passato e lo proietta nel futuro.

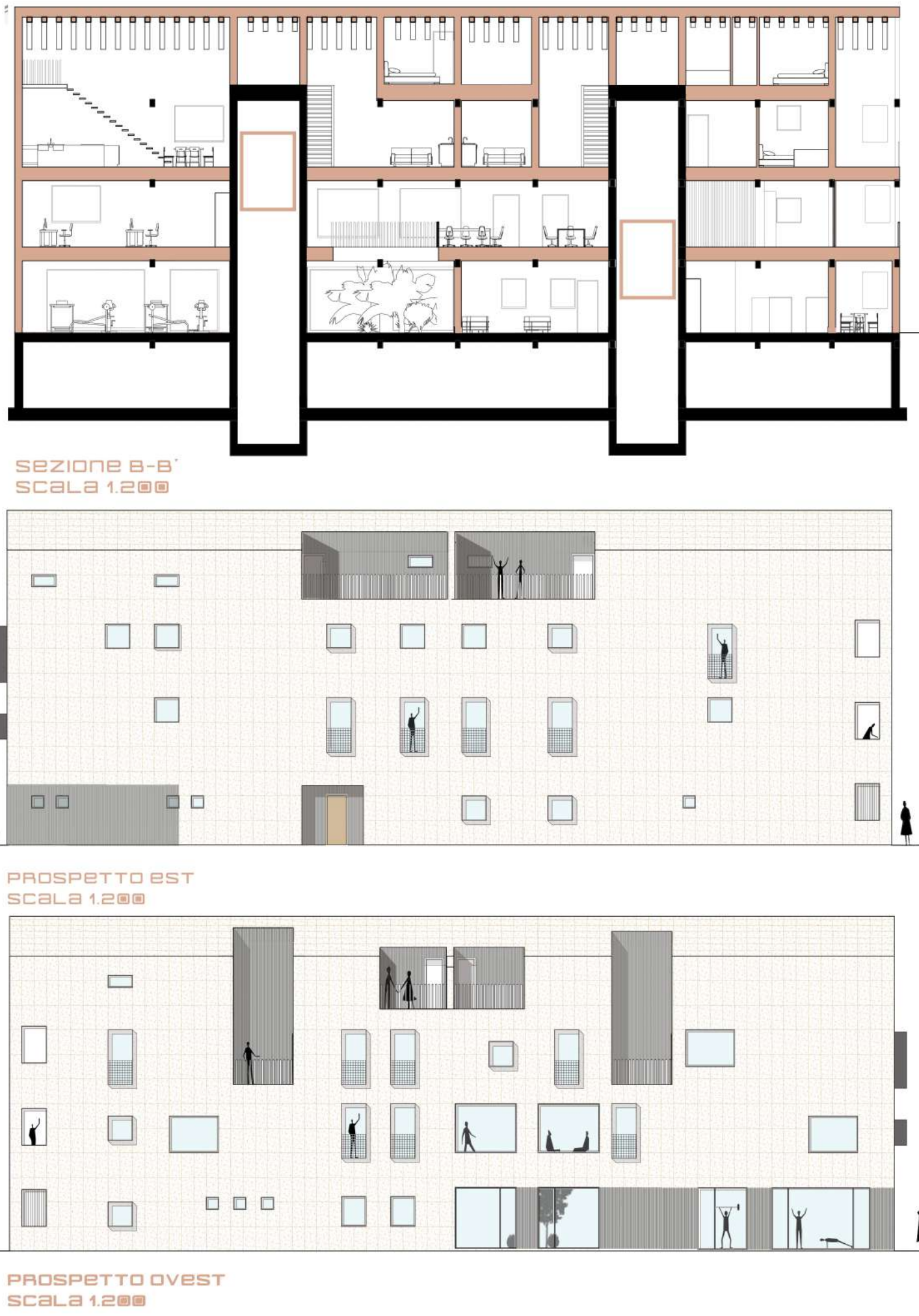
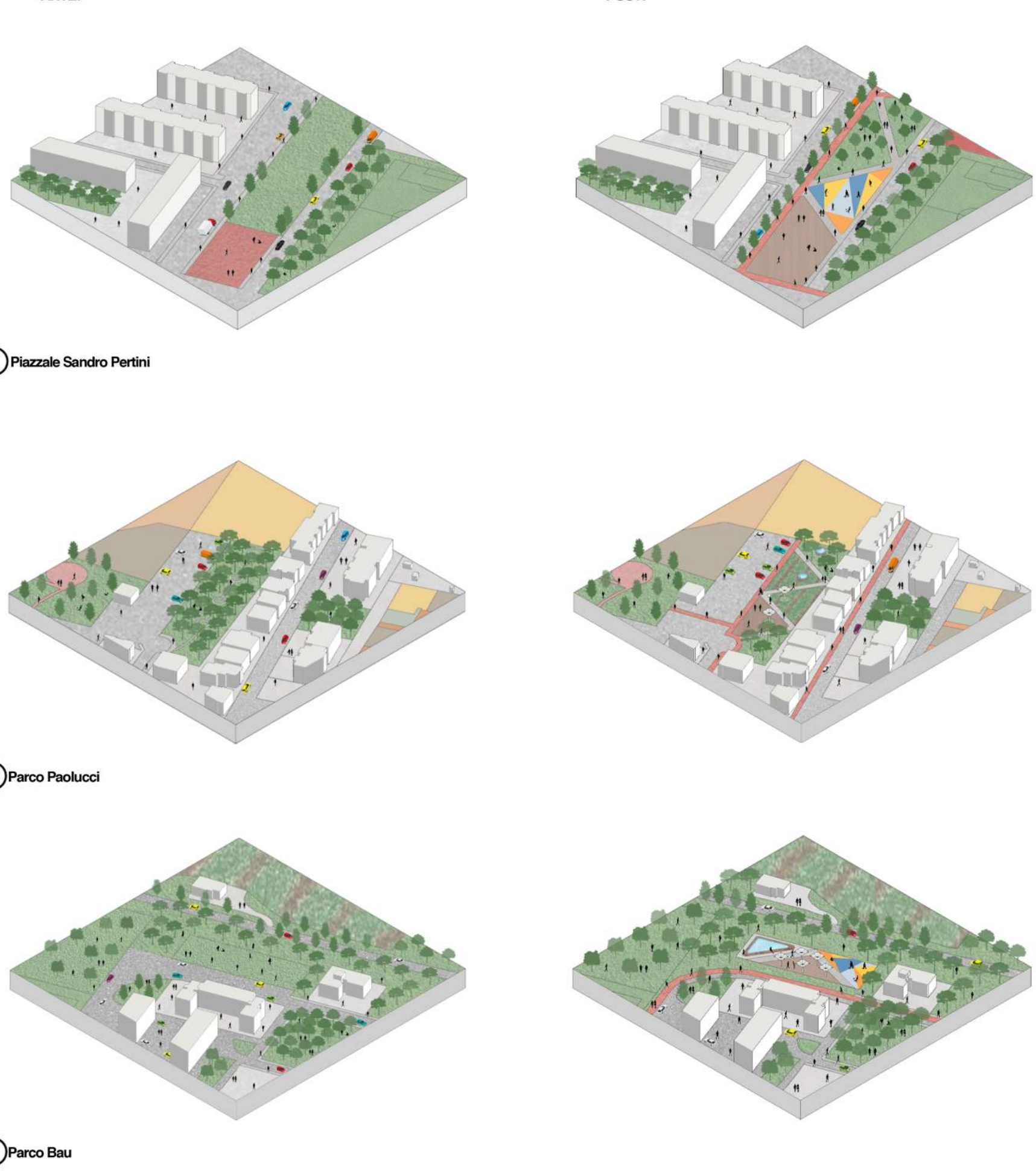
Camminare in questo museo significa attraversare non solo uno spazio architettonico, ma una storia: quella di un luogo che da macchina produttiva si trasforma in spazio di cultura. L’acqua che riflette le architetture, i silos che custodiscono memoria, le grate che filtrano la luce e i grandi spazi che accolgono le opere costruiscono un’esperienza che va oltre la semplice fruizione museale.

SIRIOS è memoria e rinascita, custodia e apertura, solidità e fluidità. È la dimostrazione di come l’architettura possa diventare strumento di rigenerazione non solo fisica ma anche simbolica, restituendo a un edificio industriale dismesso la dignità di un nuovo ruolo. In questo progetto la cartiera Mondadori non è più un relitto del passato, ma un laboratorio di futuro, un museo vivo che appartiene alla città e al suo paesaggio.

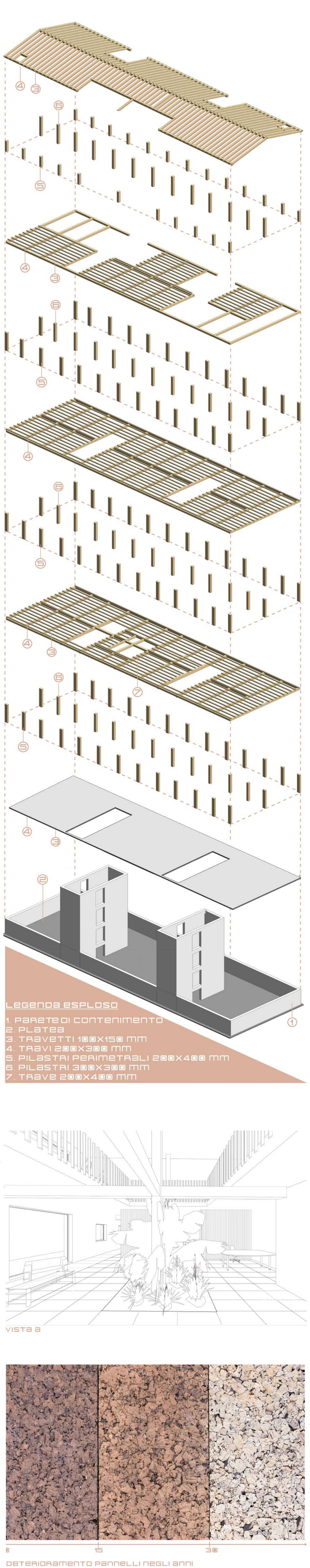
LABORATORIO DI FONDAMENTI DELLA PROGETTAZIONE
Docente: Prof. Ludovico Romagni



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANISTICA
Docente: Prof. Chiara Camaioni

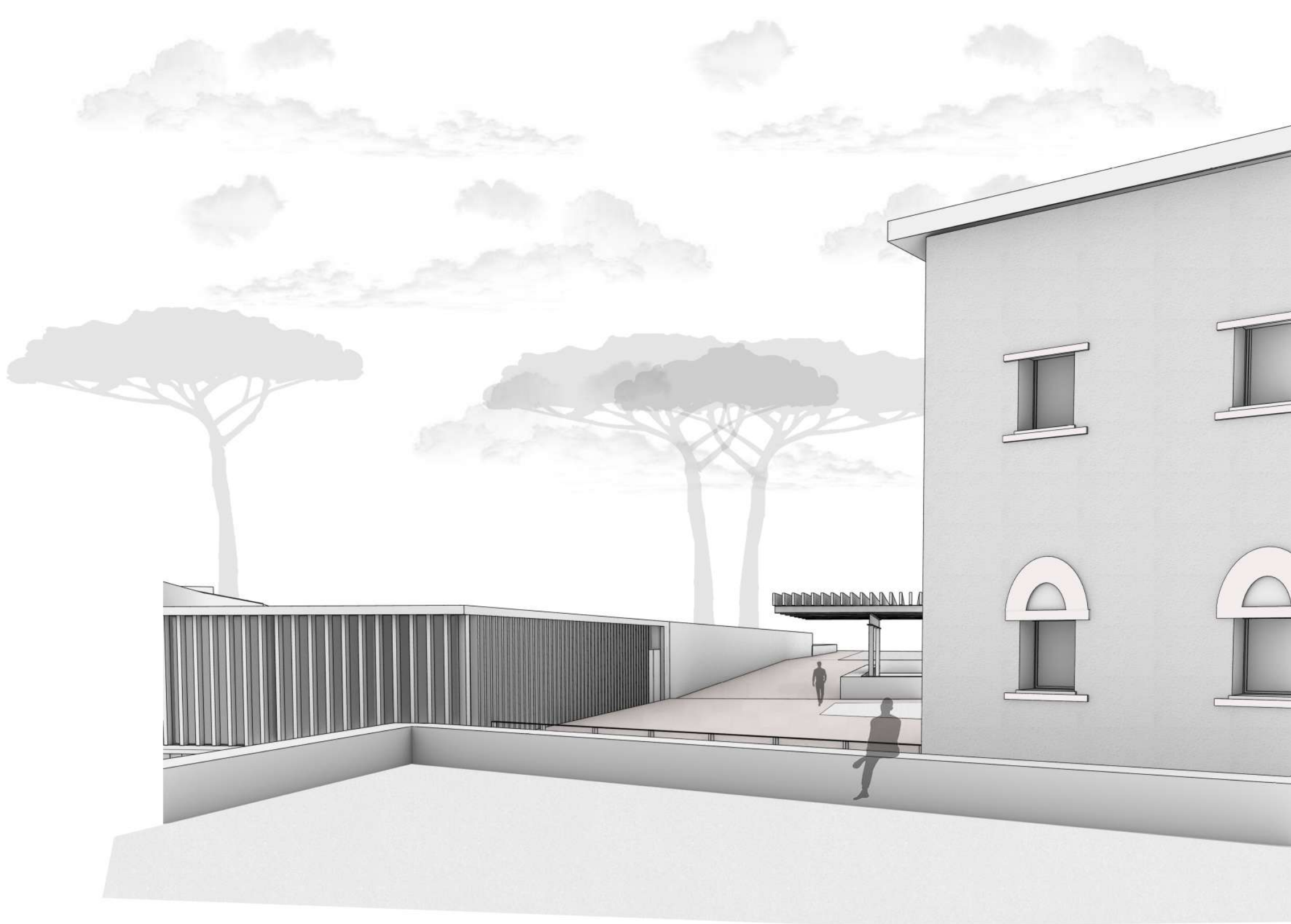
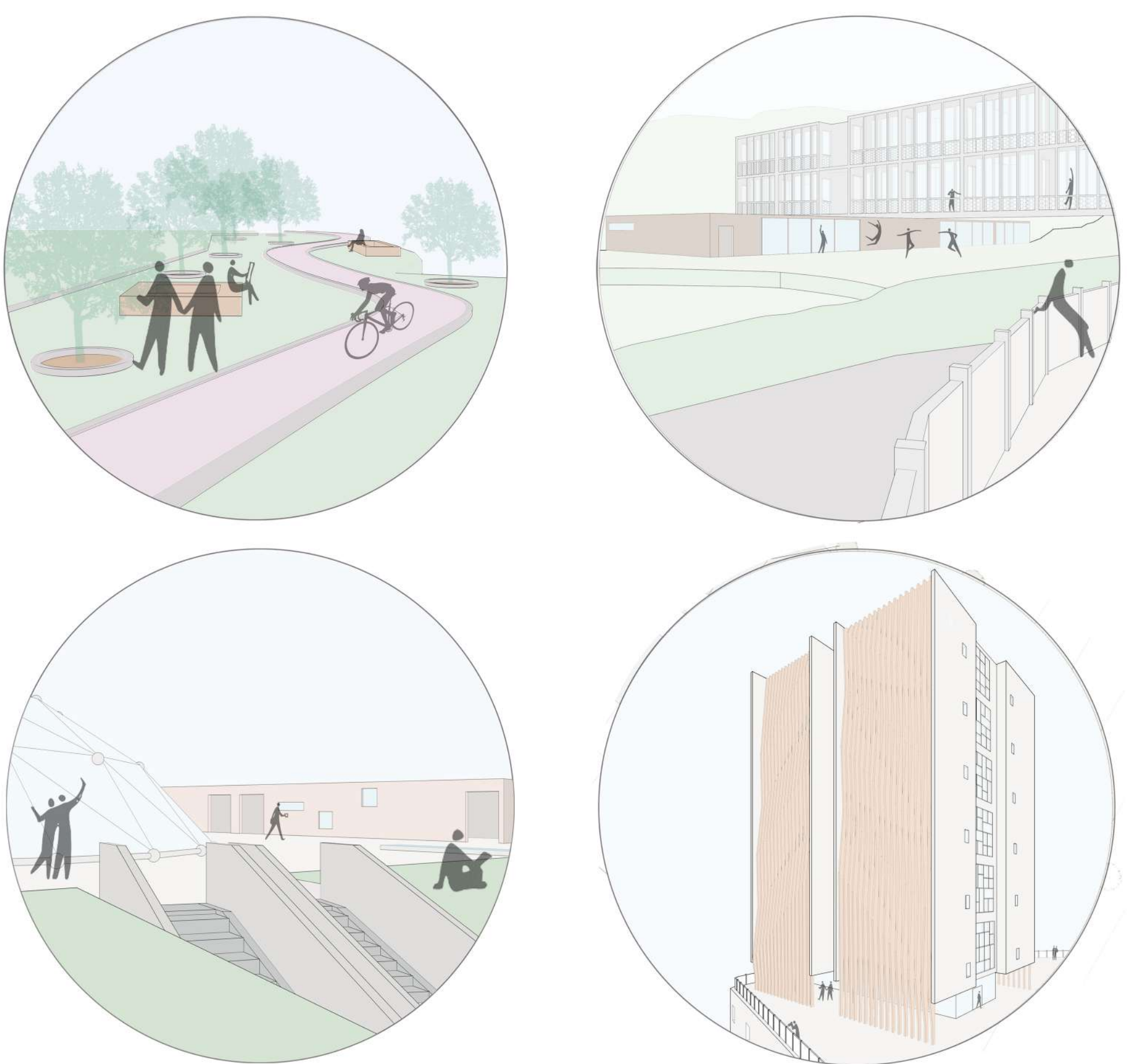
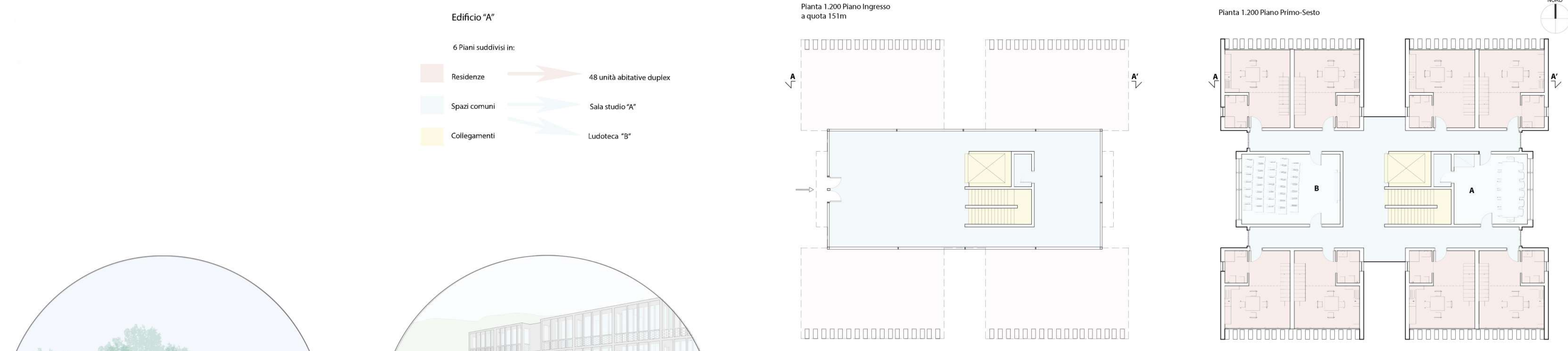
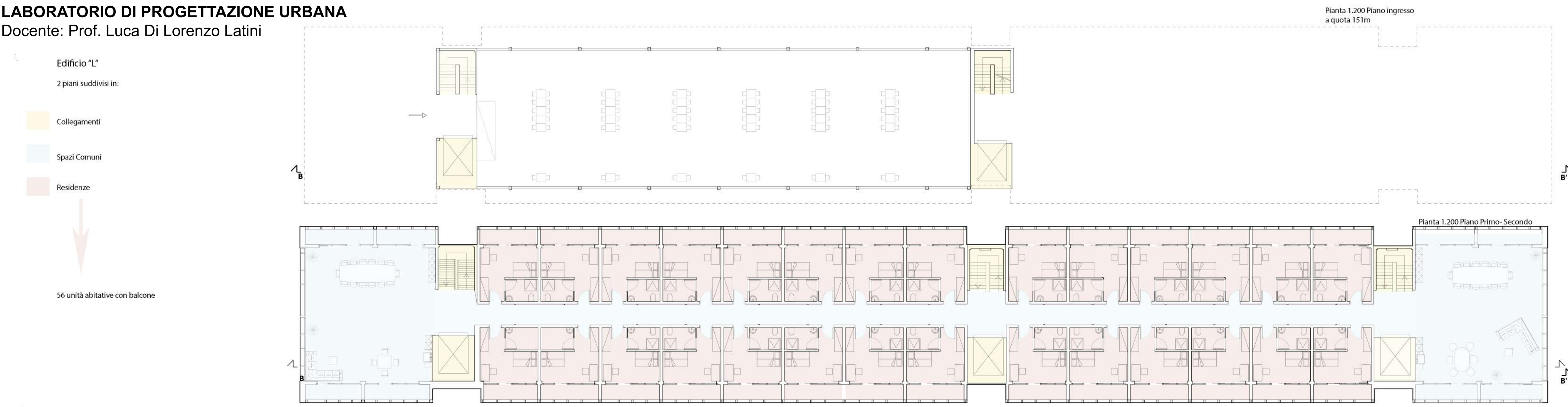


LABORATORIO DI COSTRUZIONE DELL'ARCHITETTURA
Docente: Prof. Timothy Daniel Brownlee



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE URBANA

Docente: Prof. Luca Di Lorenzo Latini



LABORATORIO DI PROGETTAZIONE DELL'ARCHITETTURA

Docente: Prof. Ettore Vadini



SEZIONE B-B' 1.100



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI CAMERINO

SCUOLA DI ARCHITETTURA E DESIGN “E. VITTORIA”

CORSO DI LAUREA IN

Scienze dell’architettura

TITOLO DELLA TESI

LABORATORIO IN PROGETTAZIONE ARCHITETTONICA

ESPORRE LA FABBRICA

Laureando/a

Nome Fabio Maggi

Firma

Relatore

Nome Giulia Menzietti

Firma

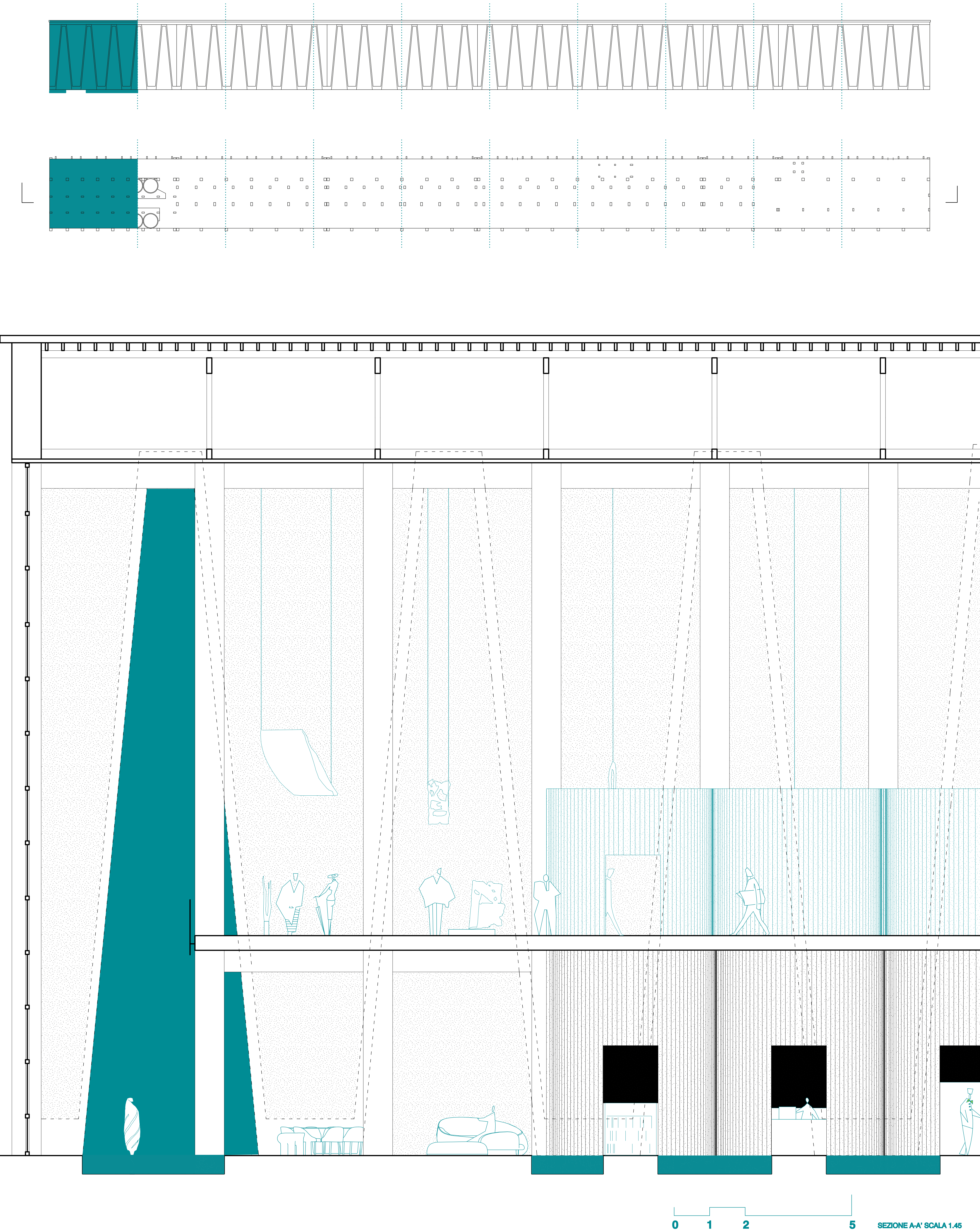
Se presente eventuale Correlatore indicarne nominativo/i

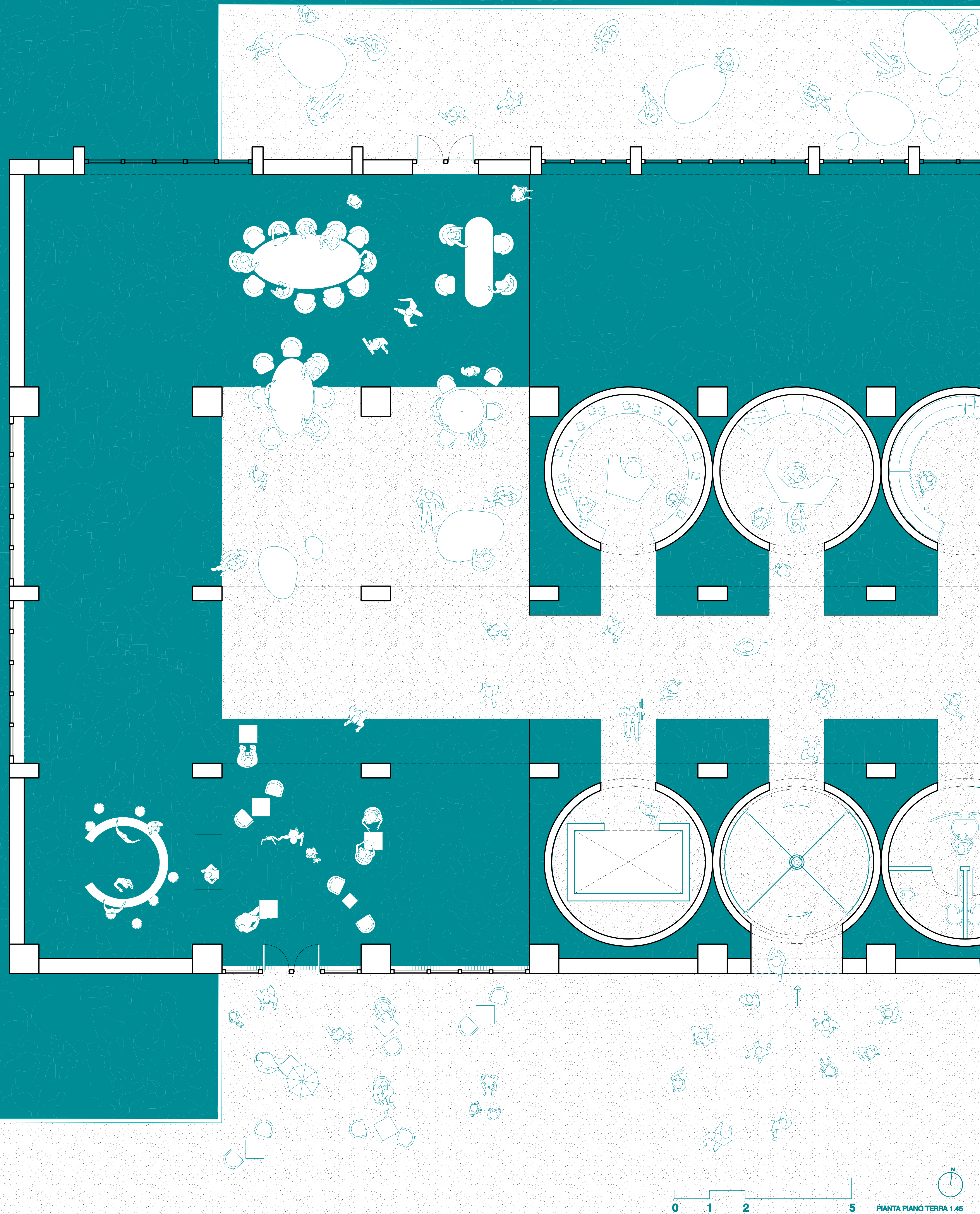
Valentina Merz (Atelier Remoto)

Lara Monacelli Bani (Atelier Remoto)

ANNO ACCADEMICO

2024/2025





SPACCATO ASSONOMETRICO

Legenda

-  Guardaroba
-  Caffè
-  Info Point
-  Servizi
-  Book Shop
-  Esposizioni
-  Ascensore
-  Ingresso

